



**Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)**  
**Scuola di Formazione per Studenti – VII edizione**  
**Montesilvano (Pescara), 8-10 marzo 2019**

*Venerdì 8 marzo 2019*

INTRODUZIONE DEI SEGRETARI NAZIONALI MSAC  
ADELAIDE IACOBELLI E LORENZO ZARDI

Care studentesse e cari studenti, benvenuti!

Questa è la nostra scuola di formazione per studenti. Qui vogliamo capire se c'è un modo di fare scuola grazie al quale noi studenti ci sentiamo davvero a casa, in cui siamo proprio noi a volerci impegnare in prima persona, una scuola che non sia un peso ma una possibilità. Una scuola:

- bella e accogliente
  - con studenti protagonisti
  - che tiene insieme lo studio e la vita
  - in cui essere felici insieme
- Una scuola bella e accogliente, e quindi partiamo dalle strutture scolastiche. Perché forse qualcuno può pensare che la scuola possa essere un ambiente come un altro, non importa se grigio e in condizioni precarie. Noi invece vogliamo vivere una scuola in un ambiente che ci aiuti a sentirci a casa, che ci accolga, in cui di grigio c'è poco e la bellezza ci avvolge. Siamo qui per dire che la scuola deve essere un luogo vivo.
  - Vogliamo vivere una scuola con studenti protagonisti...perché forse a volte pensiamo che l'importante sia il registro, la conta delle assenze o la lista dei promossi. Ma la scuola la fanno gli studenti e gli insegnanti appassionati, a scuola i protagonisti siamo noi, non i pezzi di carta. Ecco perché qui a Montesilvano vogliamo vivere una scuola in cui la formalità possa alternarsi a momenti in cui rompere gli schemi.

Ecco perché qui a Montesilvano vogliamo vivere una scuola in cui l'ascolto e il dibattito si possano alternare. Ci servirà ascoltare i nostri ospiti, per imparare cose nuove e conoscere le loro storie, ma ci servirà anche dialogare perché i laboratori, i pasti, le chiacchiere in corridoio saranno altrettanto importanti. Perché vogliamo provare a vivere una scuola con il dovere di essere seri e attenti quando ci è richiesto, ma con il diritto di essere studenti spensierati, "caciaroni" e anche un po' insopportabili quando serve.



- Vogliamo vivere una scuola che tiene insieme lo studio con la vita... perché forse qualcuno di noi avrà pensato che ore e ore di studio siano una perdita di tempo, solo tanta memoria e poco interesse, così ci siamo convinti che il sapere è inutile e noioso. Ma non deve essere per forza così, per tre giorni vogliamo vivere una scuola in cui lo studio parta da noi, dalle nostre domande e non sia uno studio finalizzato a un bel voto, ma al bene.

Perché studiare non ci basta. La nostra voglia di imparare vogliamo metterla a servizio del bene comune, per noi e per chi ci sta di fianco. Allora vivremo tre giorni per provare a comprendere chi siamo noi per davvero, chi sono gli altri e quale destino ci accomuna.

- Vogliamo vivere una scuola ci insegni la felicità... perché la scuola per noi troppo spesso è sinonimo di ansia, di inquietudine, di grande paura. Pensiamo all'agitazione con cui studiamo alcune materie in cui ci sentiamo insicuri, o alla frustrazione dopo un cattivo voto. Pensiamo alla paura di non essere "abbastanza", o anche solo alla maturità (che quest'anno ce l'hanno messa tutta per renderla un incubo).

Ma vogliamo vivere una scuola in cui la felicità è di casa, in cui non cresciamo accumulando ambizioni e successi personali, ma desiderando sempre un bene che supera noi stessi, che riguarda anche i nostri compagni, i nostri amici, anche i nostri genitori e i nostri insegnanti. Che riguarda tutta la realtà che ci circonda. La scuola può educarci ad essere felici solo se lo siamo insieme. Ed è questa la scuola che vogliamo.

Insomma, possiamo dirci che quest'anno se i giorni di scuola per tutte le studentesse e gli studenti d'Italia saranno 200, i nostri saranno 200 +3 , ma con la speranza che questi tre giorni in più di scuola ci serviranno come esercizio per vedere quanto può essere bella la scuola, quanto può renderci felici, quanto è già così un dono per la nostra vita. Esserci trovati qui non significa fuggire dalla nostra realtà, ma poterla riscoprire insieme per prepararci al futuro di ognuno, ma anche per essere felici insieme nel presente.

Allora grazie a tutti e a ciascuno per essere qui. Di solito i ringraziamenti si tengono per le conclusioni...e sicuramente al termine della SFS ci saranno tante persone da ringraziare! Però questi sono altri ringraziamenti. All'inizio vogliamo dire innanzitutto:

- Grazie a tutte quelle scuole che hanno scelto di fidarsi della nostra proposta. Non era scontato! La retorica di questi tempi fa pensare a noi giovani come dei fannulloni e dei disinteressati. Ci dipingono come quelli che in gita preferiscono andare a divertirsi. La nostra presenza qui è testimonianza del contrario, grazie per aver scelto di venire in gita alla SFS.



- Un secondo grazie lo vogliamo dire a tutti i professori presenti in sala e che ci stanno accompagnando. Grazie perché il fatto che siate qui ci dice che voi sapete prenderci per mano, toccarci la mente e aprirci il cuore accompagnandoci nella vita e non solo tra i banchi delle nostre classi.
- Infine un grande grazie va ai nostri responsabili territoriali di tutti i livelli, perché essere qui oggi in 1800 dimostra tutta la passione che anima il nostro servizio alla vita delle nostre città e delle nostre scuole.

Ma ancora non abbiamo detto qual è il titolo della SFS? Qual è il titolo della sfs? *Bella domanda!* È il titolo della nostra SFS! È quello che ci sentiamo dire quando vogliamo continuare a cercare perché siamo consapevoli di non essere mai arrivati. *Bella domanda!* È quello che ci sentiamo dire quando vogliamo capire per davvero, perché siamo stanchi di guardare la vita dal balcone! Poi *Bella domanda!* è anche uno stile: facciamo un *Bella domanda!* quanto ci impegniamo a comprendere la posizione degli altri perché il bene comune lo costruiremo se permetteremo a tutti di dare il loro contributo. Il bene comune si costruisce solamente mettendo in comune le nostre idee, come qui alla SFS, dove non la penseremo tutti quanti in modo uguale ma parleremo insieme.

Alla SFS parleremo di Dignità umana, Sfida europea e Questione ambientale... sono tre grandi temi sui quali sentiamo di avere più domande che certezze! Sono temi complicati ma sui quali non ci arrendiamo a non capire! Saranno allora proprio le nostre domande su questi temi, che si trasformeranno in porte: le porte che ci apriranno al mondo, ci apriranno alla realtà. Un po' come il punto interrogativo sulla nostra locandina, che ci fa passare dalla conoscenza dei temi all'esperienza della vita vera! È proprio questo che vorremmo fosse la scuola: una grande finestra che ci fa vedere bene, ci fa capire, le cose del mondo. E alla realtà vogliamo aprirci non tanto abbattendo muri. Abbattendoli magari con rabbia, con urla e con proteste quasi che volessimo affermare con la forza il bene, o almeno la nostra idea di bene. Noi i muri li vogliamo smontare pezzo a pezzo con le nostre domande, affinché tutti possiamo capire l'importanza di non costruire mai più muri. Perché? Perché resteremo meravigliati dalla bellezza che si può trovare nella realtà al di là del muro, quando avremo superato la puzza di chiuso e stantio di tutti quei muri che chiudono. In questo modo contribuiremo a fare la storia. Perché la storia la cambieremo non urlando, ma mettendoci insieme e dialogando. Faremo la storia vivendo con spirito critico, che significa guardare la realtà senza semplificarla, mettendola in discussione per cambiare il nostro modo di vivere, prima di quello degli altri o delle Istituzioni.

### DIGNITÀ UMANA

Le nostre belle domande vogliono essere un gesto a servizio di chi è più fragile, di chi ha meno occasioni per far valere i propri diritti, di chi è debole e di belle domande ne



potrebbe porre moltissime, ma non ha voce o forse non parla italiano o forse semplicemente non viene ascoltato.

Allora domani proveremo noi a farci portatori di qualche bella domanda.

Che senso ha l'abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari per il nostro Paese?

Proveremo a capire che senso ha parlare di immigrazione in termini di sicurezza e non di integrazione.

Domani proveremo a capire cosa può spingere le persone ad affrontare un viaggio così pericoloso per arrivare sulle nostre coste e allo stesso tempo cosa può spingere noi e il nostro Paese a ritenere possibile che rimangano in mare.

E poi ci chiederemo se è dignitoso che una donna debba lavorare il doppio per arrivare alla metà dei risultati, che essere donna significhi dover aver paura di uscire la sera, che essere donna significhi dover lottare per ciò che ti è dovuto, per essere trattata come persona e non come oggetto.

E ancora vogliamo interrogare la realtà, il nostro Paese e anche il nostro stile di vita, chiedendo se è pensabile vivere in povertà nel 2019 senza il necessario per vivere, essere costretti a dormire per strada con il timore che qualcuno passi e butti i tuoi averi perché possono rovinare il decoro della città.

E infine vogliamo interrogare la realtà sulle condizioni dei detenuti nel nostro Paese, persone che non vediamo, ma che sono nostri fratelli da non dimenticare, perché chi finisce in carcere ha il diritto di riprendere in mano la sua vita e di non sbagliare più. Chi sbaglia paga non è il nostro motto, è uno di quei muri da smontare, pezzo a pezzo.

### SFIDA EUROPEA

Vogliamo guardare l'Europa come una sfida. E la sfida, diciamocelo onestamente, è tra il progresso e la regressione. Noi siamo giovani e non ricordiamo com'era la vita quando dovevamo fare il passaporto per andare a Parigi o quando dovevamo andare in banca a cambiare le lire in marchi per andare all'Oktober Fest a Monaco.

A questa SFS siamo studenti che interrogano la Sfida europea perché siamo consapevoli che o l'Unione Europea progredisce nel suo progetto di integrazione, o il rischio è quello di tornare indietro. E allora tornerebbero i muri, tornerebbero le frontiere... e il passo è breve a farle diventare trincee.

A maggio alcuni di noi andranno a votare per la prima volta alle elezioni europee. Forse qualcuno potrebbe chiederci che senso ha parlarne a un incontro in cui in maggioranza siamo minorenni. Siamo minorenni ma siamo anche consapevoli che l'Europa riguarda noi. Noi siamo consapevoli che da queste elezioni si determineranno le sorti del nostro futuro. E di certo non vogliamo che prevalgano la paura e l'avarizia. Perché l'Europa che sogniamo deve essere l'Europa della solidarietà, non l'Europa dell'egoismo. Perché prima o poi dovremo accorgerci che



non è un merito essere nato dalla parte giusta del Mediterraneo e che la solidarietà moltiplica a dismisura beni e felicità. L'Europa che sogniamo è l'Europa della fratellanza, in cui si aiuta chi è in difficoltà da fratelli e non l'Europa in cui si gode dei diritti ma poi non si ci vuole assumersi i doveri. L'Europa che sogniamo è l'unica Europa che può esistere perché un'Europa che non progredisce e abbandona la tentazione di occupare spazi, gestire denaro e potere è un'Europa che perde la sfida. L'Europa unita è stata la speranza durante la seconda guerra mondiale, facciamola diventare realtà permanente.

### QUESTIONE AMBIENTALE

E il terzo tema che affronteremo è quello della questione ambientale, parlando di argomenti che vanno dall'inquinamento, alle diverse forme di energia, ai reati ambientali che feriscono le nostre terre e infine al tema che dovrebbe attirare l'attenzione di tutto il mondo: il cambiamento climatico. Vogliamo dunque unirici all'appello di Greta, la studentessa intervenuta in Polonia alla Conferenza mondiale sul clima che ai governi di 196 Paesi ha parlato così: «Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza». Noi questo appello lo condividiamo e lo facciamo nostro. Greta ci ha ricordato che ci stanno rubando il futuro e noi rispondiamo donando presente.

Dal momento che parliamo di presente, vogliamo dirvi come vivere questi giorni di SFS. La dobbiamo vivere avendo la consapevolezza che qui saremo presi sul serio. Non faremo giochetti, non giocheremo a interrogare la realtà a parlare di ambiente, dignità umana e Europa. Metteremo tutto quanto in questione per davvero. Perché non ci sentiamo troppo piccoli per informarci, non ci sentiamo troppo piccoli per dire la nostra a voce alta, dopo aver studiato e dopo esserci confrontati. Con questa SFS lanceremo un messaggio al Paese: gli studenti ci sono, hanno voglia di prendere la vita e lo studio sul serio e non accettiamo di non essere presi in causa sulle vicende che determinano il mondo in cui già viviamo e in cui domani vivremo.

Per tre giorni potremo avere quella sfacciataggine che forse di solito non ci appartiene, potremo sentirci liberi, senza preoccuparci di “sbagliare”: non c'è niente di giusto o sbagliato nelle nostre Belle domande!

Dobbiamo porre le nostre belle domande agli ospiti che hanno accolto l'invito di confrontarsi con noi. Possiamo dialogare con persone che vivono a distanza di centinaia di km da noi: qui rappresentiamo tutta l'Italia che si confronta, che si scambia idee, che costruisce insieme ora il nostro Paese. Osiamo, poniamo domande, per tre giorni almeno vinciamo ogni timidezza e rendiamo questa scuola di formazione l'occasione della nostra vita.



Il senso di questa occasione è riassunta nelle nostre magliette. C'è scritto: «Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme è la realtà che comincia». Lo abbiamo voluto scrivere perché restasse come il senso profondo di questo nostra SFS per chiunque ci incontrerà.

Siamo qui in 1800: allora... Che la realtà cominci! BUONA SFS!